

ANNO IV - 1991 N.2

"Mille Anni."

LA VISITA PASTORALE

Dopo 18 mesi di Ministero nella Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, il nostro Vescovo Paolo compie la prima Visita Pastorale nel nostro Vicariato.

Non è la prima volta che lo incontriamo: il 15 febbraio 1991, Festa dei nostri Santi Patroni, il Vescovo ha presieduta la Santa Messa alla presenza dei Parroci del Vicariato.

La "Visita Pastorale" però è, per la comunità parrocchiale, la "visita" per eccellenza". E' un atto di apostolato, di presenza di chi è responsabile del grande annuncio della comune salvezza, è un intervento autorizzato e comandato dal Vescovo-Pastore per rendere sensibile ed operante il disegno di redenzione, che è appunto una visita insolita e sorprendente di Dio all'umanità.

Con la Visita Pastorale cerchiamo di rispondere alle attuali sfide della scristianizzazione della nostra società, del diffuso calo della fede fino alla completa indifferenza verso la pratica religiosa di tanti battezzati, dallo smarrimento dei valori cristiani da parte dei giovani. In questo contesto evangelizzante, il Vescovo è intenzionato a compiere una visita alle nostre missioni diocesane in Brasile, in Madagascar e in India.

"La Visita Pastorale vuole essere un'animazione, un risveglio, una chiamata a nuova coscienza, a migliore operosità" (Paolo VI). E' l'occasione per richiamare tutti alla vocazione universale alla santità, è la visita del pastore al suo gregge: si curerà di tutte le sue pecore, soprattutto di quelle malate, le radunerà, incrementando l'unione tra loro. Intorno alla persona del Vescovo si contruiscono tutte le componenti ecclesiali in tempio santo di Dio, ed è quello il primo obiettivo della Visita Pastorale.

E' importante anche sottolineare che cosa non è la Visita Pastorale: non deve considerarsi una visita di cortesia nè soltanto un incontro celebrativo; non deve ridursi a pura ispezione burocratica, fiscale, ma dovrà essere un momento proficuo e ricco di grazia per tutti.

Diamo ora il programma dettagliato della Visita Pastorale.

DOMENICA	24/11	ore 16	S. Messa d'inizio di Visita Pastorale Vicariale a Rubiera
SABATO	30/11	ore 10 ore 15	Visita Pastorale a Bagno Visita Pastorale a Corticella
LUNEDI'	2/12	ore 18	a Rubiera - incontro con le suore
GIOVEDI'	5/12	ore 10 ore 11	Incontro dei preti del Vicariato Concelebrazione per i preti defunti del Vicariato a San Faustino Conversazione con relazione vicariale
VENERDI'	6/12	ore 20,30	a Rubiera incontro con i C.P.P. i consigli per gli Affari economici e con tutti gli operatori Pastorali del Vicariato
DOMENICA	8/12	ore 10 ore 15	Visita Pastorale a San Faustino e celebrazione delle S. Cresime Visita Pastorale a Fontana
SABATO	14/12	ore 16,30	a Fontana incontro con i giovani e i giova- nissimi, i catechisti e i gruppi giovanili del Vicariato
DOMENICA	15/12	ore 10 ore 15	Visita Pastorale a Rubiera Visita Pastorale a Castellazzo
DOMENICA	22/12	ore 10 ore 15	Visita Pastorale a Masone Visita Pastorale a Gavasseto
LUNEDI'	23/12	ore 20	Conclusione della Visita Pastorale Vicariale a San Faustino
DOMENICA	29/12	ore 10	Visita Pastorale a Marmirolo

LA VERA STORIA DELLA MIA VOCAZIONE

Per la prima volta tenterò di raccontare quel particolare momento che ha segnato tutta la mia vita.

Sto parlando del giorno in cui ho sentito con viva forza la chiamata di Dio ad una vocazione di speciale consacrazione. Non posso però parlare di quel giorno senza ricordare alcuni momenti fondamentali della mia infanzia, che mi hanno orientato ad accogliere con coraggio il progetto di Dio.

Avevo quasi quattro anni quando presi coscienza di essere al mondo. Forse può sembrare strano ma per me fu un momento molto particolare: cominciai a meravigliarmi e a stupirmi delle cose che avevo intorno. Da quel momento si allargò sempre più la mia curiosità. Ero affascinato da tutto ciò che appariva misterioso, eccezionale: i temporali erano la mia passione, passavo intere ore ad osservare i lampi, i tuoni, la pioggia abbondante cadere. Ma più di ogni altra cosa ero attirato dalla "natura" e quando potevo lasciavo la mia casa per dirigermi verso quelle zone ancora per me inesplorate. Questo mio continuo desiderio di scoprire cose nuove era sostenuto da un forte bisogno di autonomia: sentivo il forte desiderio di decidere della mia vita, volevo decidere che cosa fare, dove andare, e questo mi portò ben presto a scontrarmi con tutto ciò che si opponeva a questo mio bisogno. Mia madre mi ha raccontato più volte come fin da piccolo reagissi con violenza quando non riuscivo ad ottenere quello che volevo. Ricordo che quasi ogni giorno ero fuori casa e quanto ho sofferto quando fui condotto all'asilo, che per me fu sempre una vera e propria "prigione"!

Fortunatamente quella prigione finì anche se ne cominciò subito un'altra: la scuola. Lo studio non fu mai per me un problema, anche se il ritornello della maestra era continuo: "Se suo figlio si impegnasse potrebbe dare molto di più!". Ma a me sinceramente non interessava impegnarmi, volevo piuttosto giocare, inventare, costruire e soprattutto correre. La corsa fu sempre una delle mie passioni e doti migliori. Mi riusciva particolarmente difficoltoso stare fermo in un posto per molto tempo, facilmente mi annoiavo e non vedevo l'ora di scappar via. Erano gli anni delle prime lezioni di catechismo con le suore, le prime volte che mia madre mi accompagnava alla Messa della domenica e che per me appariva come una vera e propria tortura. Non riuscivo a capire perchè dovessi stare immobile per tutto quel tempo. Ogni giorno correvo, saltavo, giocavo, senza mai fermarmi e molte volte era rimproverato perchè rincasavo quando il sole era tramontato.

Anche se fatto per gioco tutto questo mi aiutò a sviluppare quelle doti di resistenza alla corsa che ogni tanto metto in pratica ancor oggi, quando riesco a trovare il tempo per correre un po'. Queste doti si manifestarono con particolare evidenza quando passai alle scuole medie inferiori. Durante i Giochi della gioventù vinsi a sorpresa per due anni consecutivi nella gara di resistenza. Queste due gare furono ricordate anche perchè tutte due le volte arrivai al traguardo senza una scarpa!

Emilio Benati, già allenatore della società di atletica Excelsior, mi chiese così di entrare nella sua squadra, cosa che feci con gioia. Purtroppo non riuscii mai ad abituarli alle gare. Infatti il mio carattere orgoglioso non accettava di far brutta figura o di perdere. La conseguenza di tutto ciò fu una grande paura prima di ogni gara, paura che mi portò dopo alcuni anni ad abbandonare le competizioni ufficiali. Mi accorgo ancora oggi come questo mio carattere indipendente e orgoglioso mi abbia portato a perdere molte occasioni.

Cominciai in quegli anni ad avvicinarmi maggiormente alla chiesa. Non iniziai però dall'Oratorio bensì dalla Canonica. Il primo ricordo che ho riguarda interi pomeriggi passati con "l'Arci", ovvero l'Arciprete, che oggi è conosciuto da molti come "il Monsi" ovvero il Monsignore. La Canonica era il mio punto di riferimento e così per altri ragazzi della mia età con cui giocavo e mi divertivo. L'Arciprete si sforzava di accontentarci in tutto aiutandoci a crescere in un ambiente sano ed accogliente. Egli mi insegnò a servire all'Altare e conservo ancora qualche fotografia che mi scattò mentre indossavo una tunica da chierichetto.

A turno con altri ragazzi lo accompagnavo per le benedizioni pasquali, servizio che mi è sempre particolarmente piaciuto, anche perchè era una buona occasione per mangiare caramelle, pezzi di torta, ecc... di cui era particolarmente goloso.

Con l'inizio delle scuole superiori e la scelta dell'Istituto Tecnico, passai progressivamente dall'ambiente della Canonica a quello dell'Oratorio. Era il momento in cui emergeva con sempre più forza quel mio carattere autonomo ed indipendente, esibizionista ed orgoglioso, che mi portava a ricercare sempre posti di primo piano e ruoli da leader.

Il mio primo Campeggio fu l'occasione per vivere la mia ~~prima~~ esperienza di "gruppo". Quelli che partirono con me ricorderanno certamente quale "entusiasmo" avevamo in quegli anni e come Padre Domenico Milani ci assecondò insieme a don Luigi nei nostri progetti.

L'entusiasmo si cambiò però in delusione quando incontrammo le prime difficoltà, ma alcuni di noi continuarono a ritrovarsi insieme e anche se il gruppo diminuì di numero il desiderio di continuare "insieme" rimase. Potemmo così vivere quelle esperienze di autentica amicizia che ci avrebbe aiutato a crescere nell'amore.

Le motivazioni che mi spingevano non erano certamente tutte buone, anzi molte volte scoprivo che l'amicizia che offrivo sottendeva anche la ricerca di altre gratificazioni, eppure il Signore partiva da lì, da quel core generoso ma ancora troppo impulsivo e orgoglioso per accoglierlo con gioia.

Intanto gli anni passavano e arrivò il momento tanto atteso del diploma in Telecomunicazioni, la specializzazione tecnica che avevo scelto. Ancora prima di finire la scuola don Luigi mi informò sulla possibilità del Servizio Civile, alternativo a quello militare: scelsi così di aiutare la Parrocchia per un anno, che diventarono sedici mesi.

Fu un momento molto importante, attraverso il quale ebbi la possibilità di conoscere con maggiore attenzione la realtà dell'Oratorio e il ministero del sacerdote. Intanto continuava il mio desiderio di costruire insieme agli altri giovani una amicizia che ci aiutasse ad illuminare la nostra vita, in vista di quelle grandi scelte a cui ogni uomo è chiamato.

Venne quindi il momento che avevo atteso da tanti anni e che per tanto tempo aveva costituito il mio grande obiettivo: l'indipendenza economica. Trovai infatti un lavoro come tecnico elettronico presso una fabbrica di Reggio Emilia. Sembrava così soddisfatto quel grande bisogno di autonomia che mi aveva accompagnato fin dall'infanzia.

Questo periodo coincise con una forte reazione alla religione, che non riuscivo ad accettare e a comprendere completamente e tanto meno ad integrare nella mia vita. Emergeva così un problema di fondo: sentivo il desiderio di vivere con gli altri e per gli altri, ma poi cercavo di costruire la mia vita in modo da essere al centro, il protagonista. Così pur esprimendo in molte occasioni la mia generosità istintiva, ero poi incapace di accogliere qualsiasi tipo di rimprovero e di correzione. Sono gli anni dell'adolescenza, che ricordo come i più difficili e pieni di problemi. Ma nonostante questo fu per me un momento di particolare gioia la notizia della mia assunzione come tecnico specializzato presso la S.I.P., che rappresentava in un certo senso il raggiungimento del mio obiettivo. Era un lavoro sicuro e nel ramo tecnico che avevo scelto. Ero arrivato là dove mi ero ripromesso di giungere! Ma tutto questo non mi portò la gioia e la serenità che avevo atteso e sperato.

Ed eccoci arrivati al "giorno" più importante della mia vita, perchè segnò una risposta che fu l'inizio di quel cammino che mi portò in Seminario.

Devo per un attimo ritornare indietro, a quel primo lavoro come tecnico elettronico. Fu in quella fabbrica che ebbi la mia prima certezza: "Non ero al posto giusto".

Quell'obiettivo per cui avevo lottato per tanti anni, l'indipendenza, ora mi appariva povero, inadeguato, certamente non in grado di dare significato a tutta la mia vita. Tra tante incertezze avevo maturato

una sola certezza: "Non ero ancora arrivato, bisognava ancora cercare".

Ma dove? che cosa poteva dare significato alla mia vita? Quella mia curiosità, che mi aveva animato fin da bambino, ora mi stimolava a ricominciare la ricerca.

La risposta a questa mia ricerca venne quasi da sola: la presenza di Dio si faceva più insistente e si manifestava nei modi più diversi.

Compresi sempre più chiaramente che quello che poteva dare significato a tutta la mia vita non poteva venire da me, visto che non ero capace di continuità o di un amore gratuito e disinteressato. Ma ero capace di trovare fuori di me il significato della mia vita, visto che il mio carattere mi portava piuttosto al contrario? Fu la prima volta che provai a sfidare me stesso, prendendo sul serio il Vangelo.

Sentivo in fondo che per accogliere veramente la parola del Signore dovevo fidarmi di lui. Non cercai però di fare cose strane, ma piuttosto di vivere come meglio potevo il lavoro che stavo svolgendo e gli impegni parrocchiali che mi ero assunto.

Fu il primo passo per vedere il mondo in un modo diverso e in un certo senso cominciai a considerare la fede e la vita come due cose che si illuminavano a vicenda. Ritornando a casa ogni giorno passavo davanti al Seminario, che per me era solamente un grande edificio e di cui non conoscevo nulla. Mi venne l'idea di informarmi su che cosa succedesse là dentro e se per caso potevano aiutarmi nel mio tentativo di integrare la fede e la vita. Da quel momento presi in seria considerazione la possibilità di essere chiamato alla vita sacerdotale. Per sette mesi feci degli incontri di verifica con i responsabili del Seminario. Venne quindi il momento di decidere della mia vita, ma in fondo non fu una vera e propria decisione ma una conferma di quello che avevo già deciso di fare mesi prima. Cominciò così quel lungo periodo di formazione e di verifica che mi aiutò ad accogliere sempre più consapevolmente la vocazione sacerdotale.

Ci furono difficoltà in Seminario? Devo dire che dopo un primo momento di entusiasmo le delusioni furono molte. La scoperta più amara fu quella di riconoscere che il mio carattere indipendente ed orgoglioso non era cambiato, anzi mi cominciava a creare più difficoltà di prima. Raggiunta l'indipendenza avevo deciso di ritornare a dipendere da altri e questo mi portava a reagire violentemente quando qualsiasi persona tentava di impormi qualcosa. Cominciai a scontrarmi con il Rettore, con il Vicerettore, con i miei compagni di Seminario, ecc... Cominciai a pentirmi di aver fatto quella scelta: sembrava così che la sfida fosse stata vinta dal mio orgoglio piuttosto che da Dio. Ma la pazienza e la fiducia del Rettore e dei suoi collaboratori mi diedero coraggio, e ancora una volta scelsi di fidarmi del Vangelo. Alla fine capii che non dovevo nascondere le mie fragilità, ma piuttosto accettarle, accoglierle.

L'Eucarestia e la preghiera quotidiana divennero il modo di vincere il mio egoismo e cominciai a trovare la vera gioia. La ricerca era finita, ora sapevo che il Signore mi chiamava a vivere l'amore attraverso il ministero sacerdotale e che mi prendeva così com'ero.

Mi chiedeva però di fidarmi di lui, accettando di fondare la mia vita sulla sua.

Questa posso considerarla come la storia della mia vocazione così come oggi mi appare; non è folgorante come quella di S. Paolo, ma senz'altro opera del Signore, che ha voluto trasformare e riempire questo cuore povero affinché possa aiutare altri ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Don Guido

SESSUALITA' E AMORE

giovani, non svendete questa ricchezza !!

Dunque, anche presso alcune scuole della nostra diocesi vengono distribuiti opuscoli e "accessori" di informazione sessuale.

Dire che per il mondo cattolico il sesso è tabù, un argomento da ignorare, è una banale menzogna. A smentirlo basta accorgersi di una vasta letteratura di psicologi, sessuologi e pedagogisti di ispirazione cristiana. Basta accorgersi delle molteplici iniziative portate avanti nei gruppi giovanili, nelle parrocchie, nelle associazioni, oltre che nel consultorio diocesano di Via del Pozzo, 1 a Reggio (tel. 439672).

Ciò che rifiutiamo è l'informazione che mira a colpire la curiosità dei giovani, nascondendo la ricchezza della sessualità umana nella costruzione della personalità dell'adolescente. Rifiutiamo un "Progetto sulla sessualità" fissato sul rapporto genitale; rifiutiamo come deviante il messaggio secondo cui si possono avere rapporti sessuali "quando si inizia ad averne voglia"; rifiutiamo che l'omosessualità e la bisessualità siano un optional lasciato alle preferenze soggettive; rifiutiamo che l'aborto venga ridotto a banale evento che si può compiere "dal mattino alla sera".

Rifiutiamo l'espropriazione dei genitori dal loro irrinunciabile ruolo. I cattolici hanno capito benissimo. Sicuramente questa vicenda ha molto da dire ai genitori, a insegnanti e a tutti coloro, cui preme immunizzare i giovani dalle molteplici "droghe" prodotte dalla cultura del consumismo. Non ogni male viene per nuocere. Un motivo in più per rimboccarsi le maniche e impegnarsi con fiducia nel compito formativo al fianco dei giovani, molti dei quali si rivelano più puliti e più disincantati di quanto si dica.

"Cari giovani amici! - ha scritto il Papa - Non permettete che vi sia tolta questa ricchezza! Non scrivete nel progetto della vostra vita un contenuto deformato, impoverito e falsato: l'amore si compiace della verità. Se c'è bisogno, siate decisi ad andare contro la corrente delle opinioni che circolano e degli slogan propagandati. Non abbiate paura dell'amore, che pone precise esigenze all'uomo, capaci di rendere il vostro amore un vero amore".

AI GENITORI. Voi rimanete il primo e più importante punto di riferimento per l'educazione dei Vostri figli. Talvolta essi possono apparire scontrosi nei vostri confronti e darvi l'impressione che vi rifiutino. Non spaventatevi di questi atteggiamenti esterni: hanno perso la disponibilità del bambino, ma continuano ad avere bisogno di voi. Il bambino vi cerca e vi parla, il giovane deve essere cercato e ascoltato.

Non lasciatevi defraudare del vostro compito educativo e non permettete che altri abbiano libero accesso al mondo interiore dei vostri figli, senza neanche chiedervi il permesso. Non abbiate paura di riprendere con sicurezza e molta determinazione il vostro posto al loro fianco.

Non ci si può interessare dei figli solo per paura di possibili sbandamenti, ma aiutateli a diventare degli adulti grati di essere venuti al mondo. Non è necessario essere perfetti, basta che vi facciate vedere ai vostri figli per quello che siete e loro sapranno apprezzarvi anche se non ve lo dicono.

AI GIOVANI. La distribuzione degli opuscoli e del materiale allegato, malgrado tutto, è stata per molti di voi ulteriore prova di maturità. Abbiamo chiesto reazioni a caldo. C'è chi si è sentito umiliato nella propria dignità di uomo e di donna. Chi ha detto che nell'amore non cerca solo il sesso. Chi ha constatato con tristezza il vuoto di certa cultura materialista.

Noi cattolici non siamo contro la sessualità: ne abbiamo talmente stima da considerarla energia che costruisce la persona, comunicazione interpersonale e linguaggio di donazione d'amore reciproco, fedele e totale.

Sappiamo che sulla sessualità umana c'è un meraviglioso progetto di Dio. Scoprirlo e realizzarlo: sta qui la vera realizzazione di se stessi.

Da un voltantino diffuso
dalla Diocesi di Reggio Emilia

ELOGIO DELLA CASTITÀ

"Solamente chi è libero può amare: elogio della castità". E' il titolo di un convegno giovanile, tenutosi l'anno scorso a Sesto San Giovanni, città industriale vicino a Milano. Oltre trecento giovani per due giorni si sono appassionati all'argomento, considerato "fuori moda", "roba da preti".

Eppure tra i giovani, l'interesse per la verginità e la castità sembra stia aumentando: ci sono segnali positivi nelle loro lettere ai giornali, nelle richieste di informazioni, nelle appassionate discussioni, alle quali ho avuto occasione di partecipare anche ultimamente. Essa è al centro dell'attenzione di piani pastorali dei Vescovi, dopo le lucide pagine del Cardinal Martini in "Itinerari educativi", quest'anno è stato pubblicato l'interessante documento dell'arcivescovo di Torino, mons. Saldarini, che nella sua lettera pastorale scrive pagine affascinanti su due argomenti, apparentemente distanti, quali la verginità e l'oratorio. Apparentemente, perchè l'oratorio come ambiente educativo, che si ispira al Vangelo, deve avere come sua preoccupazione quella di presentare l'amore alla luce di Cristo.

E' la donna, cosciente della sua dignità, che maggiormente avverte il problema ed è disponibile a trattarne per fare chiarezza. E' lei che spesso si sente utilizzata, tradita, che soffre nel corpo gesti che non sono d'amore, ma che nascono da passione o da violenza.

A volte, in pubblico, hanno una specie di pudore nel dire che sono caste, che intendono vivere il periodo di preparazione al matrimonio, conservandosi vergini, caste: sembra quasi un linguaggio da "convento", inusuale, fuori dal tempo. In privato, invece, manifestano questa loro volontà di costruire un amore in grande, non part-time o banale, effimero, precario, e in questo loro "sogno" crea spesso problema il discorso "castità", anche per il clima di ignoranza o di pregiudizio che lo circonda. La "castità: se la conosci, non ti uccide!". La battuta scherzosa di un giovane può suscitare il sorriso, ma è significativa e impegna gli educatori a presentarla nella luce dell'insegnamento di Dio. La castità non è una rinuncia all'amore, ma è imparare ad amare di più per amare meglio.

E' un fatto di libertà, un saper scegliere le esperienze giuste, indipendentemente dal fatto che "fan tutti così". E' l'arte di amare, nella logica del dare. E' costruire legami d'amore, che non si trova già confezionato, ma esige un cammino, una maturazione, che nasce da una "cultura dell'amore".

Educare alla castità per educare all'amore è un momento integrante di tutto il processo educativo: incomincia nell'infanzia e si prolunga nel tempo, con una presenza e testimonianza degli adulti, che si diversifica in base all'età, ma che ha come punto di riferimento il progetto di Dio, che possiamo leggere nelle prime pagine della Genesi e si svela in tutta la storia della salvezza. "Il cristiano ama così perchè riconosce il riferimento prioritario e definitivo che è Gesù, Verità di ogni esperienza umana, e riconosce la sua presenza/contemporaneità che lo attira nella sua comunione e lega a sè nella missione". L'educatore non parte quindi da "ciò che fanno tutti", da ciò che fa opinione nei sondaggi dei mass media, ma da che tipo di uomo, di donna, il giovane deve diventare secondo il piano di Dio.

Questo va spiegato ai giovani con un linguaggio accessibile e comprensibile, con la gioia e lo stupore di chi rivela e annuncia che l'amore uomo-donna è "realizzazione di un sogno di Dio", è segno della sua presenza nel mondo, è sua "immagine".

"Ai giovani non dispiace una coraggiosa proposta cristiana di castità: spesso la esigono dagli educatori, pur nella consapevolezza delle loro contraddizioni e dei facili compromessi. I giovani e gli adolescenti intuiscono, forse più degli adulti che c'è in gioco l'amore vero e l'uso corretto dell'inestimabile patrimonio della sessualità. Temono anche di esaurire le risorse che la natura offre per aiutare a fare scelte d'amore".

In un progetto educativo per giovani, gli educatori dell'oratorio del centro giovanile, di gruppi e associazioni, devono avere il coraggio di indicare itinerari di castità per educarli all'amore: se non lo fanno, significa che non sanno amarli veramente, perchè è in gioco il loro futuro d'amore o la loro infelicità. Spesso l'equilibrio psicologico, la salute mentale.

Don Vittorio Chiari

LE STRUTTURE E

QUANT'ALTRO

Diceva Goethe: "L'uomo giusto è quella che sa cogliere l'attimo". Per una comunità parrocchiale l'attimo può essere rappresentato dalle proposte che sa offrire, dalle occasioni che sa dare a quanti sentono l'esigenza di una vita, o parte di essa, in comunione.

La comunità parrocchiale, dunque, come momento di riflessione, come attimo di sosta durante il quale "rivedere" se stessi.

In altre parole, la comunità parrocchiale come "ponte" tra noi e Dio.

Eh si, un progetto ambizioso e di non facile attuazione: però affascinante! Perché Dio ne è il progettista, ma lascia a noi la realizzazione.

Su questo saremo giudicati; perciò non possiamo tirarci indietro, non possiamo accampare scusanti: o tentiamo oppure ne saremo esclusi per sempre! Apriamo dunque il "rotolo" del progetto.

La nostra comunità parte avvantaggiata in quanto dispone di molte "tavole" già edificate: alcune lasciateci in eredità dai nostri predecessori, altre realizzate in tempi più recenti.

Tutte però con lo stesso identico fine !!!

Ora, a noi, non resta che consolidare quanto già esiste e programmare, avendone la forza, altre "occasioni".

Preziosi quei ragazzi e ragazze (pochi purtroppo) che si dedicano alla cura dei più piccoli: aiutiamoli ad aiutare i nostri figli.

Preziose quelle Signore che con tanto amore ci fanno trovare i luoghi di preghiera sempre puliti e decorosi: basta un poco della nostra attenzione per aiutarLe.

Preziosi, infine, quanti dedicano parte del loro tempo libero per le altre attività pastorali: ne riceveranno certamente ricompensa.

Ma altrettanto preziose sono le strutture che ci ritroviamo: per la loro natura, dimensione e finalità sono un bene di inestimabile valore e di grande potenza emotiva.

Possono essere i nostri strumenti di salvezza. E' necessario conservarle, impreziosirle ed incrementarle.

All'interno di esse c'è il nostro ritrovarci come comunità; il loro utilizzo ci permette di confrontarci con altre realtà e offrire loro la nostra esperienza.

Tutte sono importanti in egual misura e priorità. E senza l'una le altre perdono di consistenza, sono come monche.

In altra parte del Bollettino viene presentato un prospetto con le spese necessarie per mantenere in "salute" il nostro patrimonio: è un primo lotto di interventi non più rinviabili (sono già 4 o 5 anni che siamo fermi). Da questo elenco mancano le indicazioni circa i lavori

per la canonica vecchia in quanto, come già più volte ricordato, vi si farà fronte con il ricavato dalla vendita della casa della M.a Maria. Ora la situazione delle casse parrocchiali permette la realizzazione di buona parte delle spese già in corso di effettuazione, ma anche le altre sono necessarie, quasi indispensabili.

E allora dobbiamo cogliere "l'attimo": ci capita l'occasione di offrire ai nostri figli, ai loro amici e, perchè no, a noi stessi un ambiente di "salvezza".

Tutti ne beneficiamo, nessuno ha il diritto di sentirsi escluso!

RESOCONTO ECONOMICO DELLE SPESE
E DEGLI INTERVENTI DA EFFETTUARE

Qui di seguito viene presentato un prospetto delle spese relative agli investimenti resisi necessari sia sulle strutture parrocchiali che per l'attività pastorale. Alcuni di questi interventi sono già stati appaltati e alcune spese già effettuate, altre sono in fase di studio ma certamente non più procrastinabili.

INTERVENTI E SPESE IN CORSO DI ESECUZIONE

	si attende preventivo
- IMPIANTO AMPLIFICAZIONE IN CHIESA	
- IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE Chiesa, Sagrestia, Campanile	38.620.000
- IMPIANTO DI RISCALDAMENTO AUTONOMO KIT	7.000.000 circa
- INFERRIATE ALLA CANONICA NUOVA	4.760.000
- ACQUISTO PULMINO "DUCATO" (assicuraz. e bollo)	20.300.000
- FOGNATURE CANONICA VECCHIA, CANONICA NUOVA, SAGRESTIA E SPOGLIATOI	10.000.000
- MARCIAPIEDE SPOGLIATOI IMPIANTI SPORTIVI	3.500.000
	<hr/>
TOTALE DELLE SPESE GIA' APPALTATE	84.180.000
	=====

INTERVENTI E SPESE PROGRAMMATE

- GRONDAIE SAGRESTIA E CANONICA NUOVA	6.000.000
- ORDINARIA MANUTENZIONE ALLE GRONDAIE RIMANENTI	2.000.000
- ACQUISTO TRATTORINO TAGLIAERBA	1.200.000
- SISTEMAZIONE PIAZZALE PARCHEGGIO E VERDE ATTREZZATO	40.000.000
- TINTEGGIATURA SPOGLIATOI	1.250.000
- PANCHINE E ALBERI PER CAMPO DA TENNIS	3.500.000
- SISTEMAZIONE CAMPO DA CALCIO (compresa recinzione)	28.000.000
- SISTEMAZIONE PISTA PALLAVOLO	4.500.000
	<hr/>
TOTALE DELLE SPESE PREVENTIVATE	86.450.000
	=====

RIEPILOGO GENERALE:

SPESE IN CORSO D'ESECUZIONE	84.180.000
SPESE DA EFFETTUARE	86.450.000

TOTALE COMPLESSIVO DA FINANZIARE	170.630.000
	=====

IL COMITATO AMMINISTRATIVO

NOTA BENE

Interessante è l'opportunità che ci viene offerta dall'art. 10, 1° comma, lettera p, del T.U.I.R. in merito alla deducibilità fiscale delle offerte a favore dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e di associazioni legalmente riconosciute finalizzate al recupero e alla manutenzione dei beni di rilevante interesse storico e artistico di cui alle Legge 1089/1939.

Ora ancor più interessante perchè la sentenza n. 66 del 31 gennaio 1989 del Consiglio di Stato ha indicato anche le Parrocchie come soggetti beneficiari delle erogazioni di cui sopra.

Interessante perchè la deducibilità fiscale del ricordato art. 10 spetta anche alle persone fisiche, secondo le modalità stabilite.

Interessante, infine, perchè noi il bene di rilevante interesse storico e artistico lo possediamo (la chiesa) e perchè siamo in piena fase manutenzioni straordinarie (impianto elettrico, opere murarie, ecc.)

Il nostro contributo quindi può diventare meno "gravoso" potendo contare sullo sconto fiscale: è perciò una occasione da non perdere!

SPOSTANDOCI UN PO' PIU' SU...!

Ciao Costabona! Eh si, quest'anno non sarà più la meta dei nostri campeggi, ormai tutto quello che a Costabona e dintorni si poteva visitare, scalare, scoprire, inventare, è stato visitato, scalato, scoperto, inventato!

Ciò non toglie che a questo piccolo paesino sia rimasto legato il cuore di ogni bimbo e soprattutto ragazzo/a che già dal lontano 1988 si era "imbarcato" nella fantastica avventura del campeggio, che ha dato la possibilità a tanti giovani di conoscersi meglio, di diventare più amici, di formare un gruppo.

E così forti dell'esperienza degli anni passati, anche quest'anno è campeggio! Le novità non si fanno di certo attendere!

Come non lo sapete? I piccoli andranno dal 6 al 22 luglio a Cerreto Laghi, mentre i nostri baldi giovani insieme alle balde donzelle, ormai provetti "montanari", si recheranno dal 26 luglio al 9 agosto ad Auronzo di Cadore. Per i più sprovveduti diciamo che si trova in provincia di Belluno a mt. 1.100 circa di altezza.

I signori campeggianti sono pregati di non lasciarsi spaventare dall'altitudine, tanto le scalate attraverso sentieri non segnati, attraverso boschi, cercando di evitare le vipere (perchè in via di estinzione!), e sotto la guida esperta di Don Francesco e degli assistenti sono previste solo 6 giorni la settimana.

Per quanto riguarda le vivande, nel 1° turno la cucina sarà gestita ancora dalle popolari gazzelle (chissà se si sono mantenute in forma ...) mentre per il II° turno sarà tutto da scoprire! Qualcuno al pensiero di non gustare più le chicche della Nonna Maria si stà già preoccupando ...

Gli assistenti si stanno già dando da fare per nuovi modi di stare insieme. Allora ragazzi che ne dite di questo programmino?

Niente male vero!!!

Avete ancora la valigia e lo zaino in soffitta sotto due dita di polvere?? Cosa aspettate a dargli aria e a iniziare a riempirli ?

Non avete la lista della roba da portare ?

Ma cosa avete capito! Dovete portare tanta gioia, simpatia, entusiasmo, voglia di stare insieme (nei momenti di divertimento, di lavoro, di preghiera) e perchè no, di nuovi amici!!

Paola Tondelli

NOTE TECNICHE

I° TURNO A CERRETO ALPI dal 6 al 20 LUGLIO

Per i ragazzi che hanno frequentato la 1a e 2a Media

Per i fanciulli che hanno frequentato la IIIa IV e V elementare

- a - La quota di partecipazione è di lire 310.000 di cui f 100.000 al momento dell'iscrizione
- b - E' possibile iscriversi fino al 15 giugno 1991
- c - Al momento dell'iscrizione verrà consegnata la CARTELLA SANITARIA da far compilare al medico curante e portarla all'ambulatorio dell'USL di Rubiera per un primo controllo il 21 giugno 1991 (dalle ore 9 in poi) e il 24 giugno 1991 (dalle ore 10) per il visto di partenza.

II° TURNO AD AURONZO DI CADORE DAL 26 LUGLIO AL 9 AGOSTO

Per gli adolescenti della IIIa Media compresa in avanti

- a - La quota di partecipazione è di f 450.000 (f 400.000 per fratelli che contemporaneamente partecipano al campeggio) di cui f 100.000 al momento dell'iscrizione
La Società CISE mette a disposizione la cucina mentre gli altri servizi dovranno essere fatti dai partecipanti.
- b - La quota non comprende la spesa dei viaggi
- c - E' possibile iscriversi fino al 3 luglio 1991
- D - Al momento dell'iscrizione verrà consegnata la CARTELLA SANITARIA da far compilare al medico curante e portarla all'ambulatorio dell'USL di Rubiera per un primo controllo il 19 luglio (dalle ore 9 in poi) e per il visto di partenza il 22 luglio (dalle 10 in poi).

N.B.: Se qualcuno avesse difficoltà ad affrontare la spesa ne parli con Don Francesco e si troverà il modo di aiutare. Dispiacerebbe se qualcuno dovesse rimanere a casa da una esperienza bella e interessante come i campeggi per motivi economici.

Momenti particolari di grazia nella Pieve

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

BERTANI ISABELLA Ved. TIRELLI	deceduta il 08/03/1991
VECCHI ERNESTO	deceduto il 16/03/1991
CORRADINI CAROLINA in GRISENDI	deceduta il 21/03/1991
ZANTI DOMENICA in FERRABOSCHI	deceduta il 13/05/1991

Hanno consacrato il loro amore nel Sacramento del Matrimonio:

GUERRIERI FLAVIO e PECORARI MARIA GRAZIA	il 27/04/1991
D'AGOSTINO MARCO e PIRAS PAOLA	il 27/04/1991
DIAS MAURIZIO ANTONIO e MAGNANINI PAOLA	il 28/04/1991
CALEFFI CLAUDIO e RICCO' SIMONA	il 12/05/1991

Sono stati battezzati:

IL 24/03/1991	CONFORTI VALENTINA	nata il 26/01/1991
IL 07/04/1991	MEZZOTERO CHIARA	nata il 09/01/1991
IL 14/04/1991	a MARZAGLIA ADANI ANDREA	nato il 29/09/1990

Hanno celebrato la prima Comunione il 27/05/1991:

CASAGRANDE WALTER	GALEOTTI STEFANO
CIOCCIOLA DAVIDE	GRISENDI MASSIMO
COTTAFAVA ELENA	GRISENDI MERY
DAVOLI FRANCESCA	MURATORI LUCA
FERRARI MILENA	MURAZZO NICOLETTA
	RUINI LUCA
	RUINI PAOLO

FESTA DEGLI ANZIANI

Il 14 aprile u.s., per il terzo anno consecutivo, la nostra Parrocchia ha ospitato un nutrito gruppo di anziani nella festa a loro dedicata.

Ne abbiamo contati più di ottanta, e alcuni provenivano anche da altre Parrocchie.

La Festa ha avuto il suo inizio con la Santa Messa, animata dagli stessi anziani, durante la quale è stato impartito il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Ci siamo poi trasferiti tutti quanti nel Kit, dove è stato servito un lauto pranzetto, seguito dalla tradizionale tombolata, da canti e danze con i suonatori di Bagno.

La risposta dei nostri ospiti ci è sembrata, come sempre, calda ed entusiasta; ci auguriamo che siano stati sentimenti comuni e che tutti abbiano potuto trascorrere una giornata allegra e divertente.

Ma il nostro pensiero non è potuto non andare anche a coloro che, per motivi diversi, non hanno potuto partecipare, auspicandoci che con l'aiuto della Grazia di Dio vedano migliorata la loro situazione.

Infine i ringraziamenti: ai partecipanti e a tutti coloro che si sono resi disponibili per la buona riuscita della Festa.

Il Comitato Organizzativo

summary

- LA VISITA PASTORALE	Pag.	3
- LA VERA STORIA DELLA MIA VOCAZIONE	Pag.	5
- SESSUALITA' E AMORE giovani, non svendete questa ricchezza !!	Pag.	10
- ELOGIO DELLA CASTITA'	Pag.	12
- LE STRUTTURE E QUANT'ALTRO	Pag.	14
- RESOCONTO ECONOMICO DELLE SPESE E DEGLI INTERVENTI DA EFFETTUARE	Pag.	15
- SPOSTANDOCI UN PO' PIU' SU ... !	Pag.	17
- MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE	Pag.	19
- FESTA DEGLI ANZIANI	Pag.	20